DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 681.696 63.521 61.469 67.845
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHI PAGA LE SPESE DELL'INFLAZIONE?

Dopo il rincaro del pane e l'aumento delle tariffe ferroviarie, nuovo cambio del dollaro: maggiori profitti per gli industriali. E per i lavoratori? Blocco dei salari.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 181 ★ SABATO 2 AGOSTO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Questionari per il piano Marshall

E' stato comunicato che il 30 luglio ha avuto luogo una riunione del C.I.R. «per esaminare le questioni relative al piano Marshall, e per fissare la linea precisa che dovranno seguire i nostri delegati alla Conferenza di Parigi nel campo economico». Ciò è in relazione al fatto che il 4 agosto prossimo dovranno essere consegnate le risposte ai questionari trasmessi al Governo italiano dal Comitato Esecutivo per il piano Marshall.

I tecnici incaricati della raccolta dei dati necessari per la compilazione dei questionari si sono riuniti per la prima volta il giorno 27 luglio.

Le date riportate, pure essendo state pubblicate dalla stampa politica ed economica, non hanno peraltro suscitato nessun particolare interessamento nell'opinione pubblica, non avendo questa alcun motivo per valutarle diversamente da una semplice cronaca sui lavori in corso presso i Comitati tecnici della Conferenza di Parigi.

Questo perchè all'opinione pubblica è sfuggito il significato dei questionari, che gli «eminenti» tecnici on. Campilli ed on. Tremelloni si sono impegnati a consegnare entro il 3 agosto, e cioè entro una settimana.

Si sappia che dalle risposte ai questionari dovrebbe risultare, non solo una descrizione della situazione economica italiana in questi ultimi dieci anni, ma anche le particolareggiate previsioni circa la struttura e gli sviluppi di tutta la nostra economia fino al 1951. Si tratta cioè, in sostanza, di scrivere in sette giorni dei lavori e propri piani economici «di conoscenza e di attuazione», del genere di quelli che l'*eminente* tecnico on. Einaudi, il quale presiedeva la riunione del C.I.R. del 30 luglio, ha riconosciuto nel suo discorso alla Costituente del 18 giugno essere impossibile compilare in Italia, per mancanza ed insufficienza del necessario materiale statistico.

Vogliamo concedere che gli eminenti tecnici inclusi nel Governo abbiano operato il miracolo, dopo il 18 giugno, di superare tali deficienze, e che quindi sia stato possibile ai tecnici convocati il 27 luglio di lavorare su dati attendibili: resta però il fatto che il Governo, e per lui l'*eminente* tecnico on. Tremelloni, consegnerà il 4 agosto a Parigi una risposta ufficiale che ipoteca pericolosamente l'avvenire economico, e quindi politico, del nostro Paese, non solo per tre o quattro anni, ma praticamente per un lungo indeterminato periodo.

Non ci sembra affatto di esagerare nelle preoccupazioni, se si riflette al fatto che il piano che sarà consegnato a Parigi decide — ad esempio — del futuro delle nostre principali industrie, e quindi del lavoro di milioni di italiani. Dal piano stesso uscirà inoltre l'impostazione da imprimere alle correnti delle nostre relazioni economiche internazionali, con tutte le conseguenze di ordine politico che ne derivano per l'avvenire di tutto il Paese.

E' questo il punto: non si tratta solo di un metodo di lavoro criticabile sul terreno tecnico, ma del fatto che gli orientamenti impliciti nelle risposte ai questionari hanno un'importanza decisiva nel campo della politica interna ed estera. Perchè l'Assemblea Costituente, od almeno la Commissione per i Trattati, non ne è stata informata?

E sugl'infiniti aspetti economici e sociali che sono collegati ai questionari non avrebbero avuto il diritto di esprimere un parere le categorie interessate, la Confederazione del Lavoro, gl'industriali stessi?

Come è stato risolto — ad esempio — il problema della sostituzione del mercato tedesco, al quale era interessato larga parte del commercio italiano? Forse indirizzando le nostre esportazioni negli Stati Uniti, i quali nel primo trimestre dell'anno corrente hanno esportato merci per 4,8 miliardi di dollari, importandone solo per 1,8 miliardi? O potrà esser previsto nel piano Marshall anche l'indispensabile sviluppo delle esportazioni italiane verso paesi in corso d'industrializzazione, come sono per esempio i paesi dell'Europa orientale?

Vorremmo immaginare che questi ed altri più gravi interrogativi possano avere avuto risposta ponderata da parte dei compilatori dei questionari. Denunciamo però il fatto che un gruppo ristretto di persone, sotto la guida di un Governo di parte, possa trattare, *all'insaputa del popolo italiano*, di questioni così fondamentali, dalla cui decisione dipende il benessere e l'indipendenza del nostro Paese.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SEGUE LA VIA DELL'INFLAZIONE

Il cambio ufficiale del dollaro portato dal governo a 350 lire

175 miliardi stanziati per le FF. SS. - Nuovi provvedimenti di Scelba a vantaggio degli istituti ecclesiastici

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ai Viminale alle 9,30 di ieri sotto la presidenza di Einaudi, a cui è succeduto più tardi l'on. De Gasperi.

Il Consiglio ha fissato il cambio ufficiale del dollaro a 350 lire, con un aumento di 125 lire sul cambio precedente.

Il Ministro Merzagora, al termine della seduta, ha brevemente illustrato ai giornalisti il significato della decisione, indicando come suoi principali scopi l'avvicinamento del cambio ufficiale a quello libero di esportazione, l'aumento delle possibilità di esportazione delle industrie italiane e la conseguente crescita della disponibilità nazionale di valuta estera necessaria agli approvvigionamenti del nostro mercato su quello internazionale.

Merzagora «si lusinga»

Un giornalista ha fatto presente al Ministro il pericolo che il cambio libero, anzichè stabilizzarsi in seguito all'aumento del cambio ufficiale, aumenti ulteriormente. Tutto si risolverebbe nel solo fatto che lo Stato dovrebbe pagare di più le merci di importazione. Il Ministro Merzagora ha risposto che il Governo «si lusinga che ciò non accada».

Comunque il provvedimento — che può anche essere giustificato dal punto di vista delle necessità di esportazione — va a vantaggio di un gruppo di grossi industriali e commercianti, ma ricade ancora una volta sulle masse popolari e sui lavoratori: nulla infatti è stato deciso per tutelare questi ultimi dalle ripercussioni sfavorevoli che il nuovo provvedimento avrà sul mercato interno con l'aumento di tutti i prezzi.

In una parola, il governo è venuto a sanzionare una volta di più una situazione inflazionistica in atto, cui esso stesso ha energicamente contribuito in questi ultimi tempi, malgrado ogni affermazione in contrario: vedi gli aumenti del pane, delle tariffe ferroviarie e postali, dei tabacchi e quelli — già annunciati — della elettricità.

Merzagora ha illustrato troppo affrettatamente il suo provvedimento. E, quel ch'è più grave, il governo non ha neppure creduto opportuno rinnovare le sue assicurazioni — mai rispettate — su rigido controllo in materia valutaria, contro le evasioni molteplici e continue degli industriali esportatori, e sulla disciplina delle licenze di importazione.

I beni ecclesiastici

Il Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. Scelba, aveva precedentemente approvato un nuovo provvedimento a favore dei beni ecclesiastici, provvedimento che fa seguito all'esclusione di questi beni dall'imposta patrimoniale, ottenuta dai democristiani a Montecitorio.

La vigente legislazione, che mira ad assicurare allo Stato il diritto di tutela sugli istituti ecclesiastici, prevede infatti per ogni operazione amministrativa di questi enti superiore ad una cifra massima, l'assenso del Consiglio di Stato. Il limite massimo, al di sotto del quale l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Stato non è necessaria mentre è sufficiente una segnalazione al Ministero degli Interni (e, quindi, all'on. Scelba) è stato quintuplicato. Gli enti e gli istituti in questione potranno quindi effettuare operazioni di vendita e di acquisto in assoluta libertà sino alla concorrenza di 1 milione e mezzo di lire.

In sostanza, ciò favorisce l'ampliamento dei beni immobili di proprietà degli enti ecclesiastici, i quali, come mano morta, sono esenti da qualsiasi imposta e quindi comportano per lo Stato una sensibile perdita.

Tra i provvedimenti di «ordinaria amministrazione», il Governo ha inoltre approvato un provvedimento col quale si estendono ai commessi degli ufficiali giudiziari i benefici concessi al personale residente in centri distrutti dalle operazioni belliche, e un secondo provvedimento che aumenta le tariffe professionali dei dottori agronomi.

Proseguendo i suoi lavori nel pomeriggio, il Consiglio ha approvato, su proposta del ministro Corbellini, un «piano organico» per la ricostruzione ferroviaria non meglio spe-

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Scambio di messaggi tra Sforza e Marshall

La delegazione italiana parte per Parigi

Il Segretario di Stato degli Stati Uniti ha inviato al Ministro degli esteri Sforza un messaggio in occasione della ratifica.

Dopo aver affermato che, con la ratifica, il nostro Paese ha «rimosso l'ultima barriera creata dal fascismo fra l'Italia e le altre nazioni amanti della pace» e che questo atto era «una premessa necessaria al ritorno della nuova Italia nella comunità delle libere nazioni ed alla creazione di un mondo migliore», il messaggio prosegue dichiarando che alcune disposizioni del Trattato non sono conformi alle raccomandazioni del Governo degli S. U., nè ai suoi desideri. Nel quadro delle Nazioni Unite, o per mezzo di accordi bilaterali, con le nazioni interessate, l'Italia — secondo Marshall — potrà adesso «adoperarsi per ottenere quella revisione di tali disposizioni che possa essere necessaria».

Il telegramma termina con l'assicurazione che il Governo degli S. U. darà nel futuro al governo italiano ogni possibile assistenza. L'Italia, conclude Marshall, «deve ancora una volta, essere di sostegno e di ispirazione alla democrazia e alla libertà, in Europa e in tutto il mondo».

Il Ministro degli Affari Esteri Sforza ha inviato al Segretario degli Stati Uniti, gen. Marshall, un messaggio di risposta nel quale è detto che «Il popolo italiano apprenderà con profonda soddisfazione che il Governo degli Stati Uniti è convinto che l'Italia, avendo distrutto l'ultima barriera che la separava dalle altre pacifiche nazioni sovrane del mondo, potrà ora nell'ambito delle Nazioni Unite o con accordi bilaterali agire per opportune revisioni del trattato».

Si apprende intanto negli ambienti di Palazzo Chigi che partirà domani per Parigi la delegazione italiana per il «piano Marshall». A farne parte sono stati nominati gli ingegneri Visentin e Canzato, per l'energia elettrica, i dottori Papi, Medici e Passerini per l'agricoltura, l'ing. Mannelli per la siderurgica, gli ingegneri Ingianni e Soani per i trasporti, e il dottor Gambino, che si trova già a Parigi, per la Bilancia dei pagamenti oltre all'on. Tremelloni, il quale è stato nominato «vice relatore generale della Conferenza».

In un colloquio durato circa una ora, il Cancelliere De Gasperi ha discusso ieri sera con lo stesso onorevole Tremelloni la linea che dovrà essere tenuta a Parigi dalla nostra delegazione.

Il deputato saragattiano ha inoltre informato il Presidente del Consiglio sui lavori svolti dall'apposito Comitato dei Ministri tecnici per il «piano Marshall».

DE GASPERI SI MUOVE SUI TRAMPOLI

Frattura nella coalizione che ha voluto il Cancellierato

P.L.I. e U.Q. hanno votato contro - Saragattiani, repubblicani e liberali votarono contro Gonella - Chi sostiene il Governo?

Oggi De Gasperi partirà per la villeggiatura e, dopo essersi arrampicato sugli specchi per sostenere che il suo è un governo democratico, si arrampicherà, con maggior successo, sulle Dolomiti da dove come è noto si può scorgere anche l'Austria.

Partendo De Gasperi si lascia dietro — si notava a Montecitorio — un governo esautorato e privo di prestigio in seguito ai successivi voti che la Costituente ha dato sulla politica scolastica ed estera del governo.

Uno dei Ministri è stato sonoramente battuto dalla Costituente, a proposito delle elezioni per il Consiglio Superiore della P.I., e il suo prestigio non è certo aumentato in seguito alla prova di scarsa sensibilità democratica e di nessun rispetto per il Parlamento da lui data rimanendo al suo posto, malgrado il voto di sfiducia.

E l'intero governo esce poi molto male dal dibattito e dalla votazione sulla politica estera. La politica del governo è stata infatti criticata, spesso aspramente, da settori diversi, se non opposti dell'Assemblea, e contro di essa ha tuonato una voce non sospetta, quella dell'on. Vittorio Emanuele Orlando decano dell'Assemblea, che fu più volte candidato dello stesso on. De Gasperi a cariche altissime dello Stato.

Il voto poi che c'è stato ieri si notava a Montecitorio, lascia il governo privo di prestigio e di legittimità democratica. Due, infatti, dei gruppi parlamentari, che diedero mesi fa la maggioranza al governo, hanno ieri votato contro il governo e in una questione vitale per la Nazione.

Questa sfiducia mostrata a De Gasperi da una sessantina di deputati della maggioranza governativa (De Gasperi di voti di maggioranza ne aveva presi a suo tempo appena quarantà) non sono certamente compensati dai voti favorevoli alla ratifica dei saragattiani e di una parte dei repubblicani. Si tratta di due gruppi che, pur aderendo su una questione concreta alla tesi del governo, non hanno annunciato esplicitamente di uscire dall'opposizione e il voto di sfiducia dato da loro al governo, quando questo si presentò davanti all'Assemblea, deve ritenersi ancor valido.

Comunque a De Gasperi, dopo il voto sulla ratifica, restavano due sole strade da seguire, o dimettersi, o sollecitare un nuovo voto di fiducia che gli confermasse almeno se i liberali e i qualunquisti, che all'atto della costituzione del governo gli diedero la maggioranza, erano ancora dello stesso parere. De Gasperi non ha seguito nessuna delle due vie che la consuetudine parlamentare democratica gli avrebbe imposto.

SULLA ROMA-OSTIA

Incidente d'auto al Presidente De Nicola

Dopo la consueta intensa giornata di lavoro, il Capo dello Stato si è recato ieri a compiere una passeggiata in auto sull'autostrada di Ostia alle 19,30.

Al ritorno, a sei chilometri circa da Roma, l'automobile del Presidente è stata investita da una camionetta della polizia che entrava nell'autostrada da una via laterale. Nell'urto violento il Capo dello Stato riportava contusioni al naso, fortunatamente di lieve entità.

L'on. De Nicola rientrava a palazzo Giustiniani con altra macchina e riprendeva il suo consueto lavoro.

Vertenza cavalleresca Treves - Patrissi

Dopo gli schiaffi inferti dall'on. Treves al fascista Patrissi nei corridoi di Montecitorio, quest'ultimo ha sfidato il deputato saragattiano a duello. I rispettivi padrini, già prescelti si incontreranno probabilmente oggi per stabilire le modalità dello scontro.

Patrissi fu preso a schiaffi come si ricorderà in seguito alle frasi offensive che rivolse in seno alla offensive che rivolse nel suo giornale contro l'on. Treves e contro la memoria del padre di lui.

C'È IL PETROLIO IN ITALIA?

La Standard Oil Company annusa la pianura del Po

Fin dal 1927 gli americani hanno in mano il 62 per cento delle azioni della Società Petrolifera Italiana - Finite le ricerche dei tecnici italiani, le compagnie petrolifere statunitensi cominciano le perforazioni

Un quotidiano romano della sera, abbastanza noto quale mentitore, occupandosi del discorso del compagno Togliatti all'Assemblea Costituente sulla politica estera del governo democristiano, si è affrettato a far passare come occasionalmente polemica la preoccupazione avanzata dal Segretario del P.C.I. che gli americani possano monopolizzare le risorse del nostro sottosuolo, a cominciare dal petrolio.

Il petrolio in Italia non c'è, dice con gran soddisfazione quel giornale, e gli argomenti di Togliatti non hanno dunque fondamento. Questo vuol dire che l'articolista del quotidiano romano della sera può trovarsi in due diverse ed opposte condizioni: quella cioè di chi non sa nulla e non ha perciò il diritto di parlare in pubblico, o l'altra di chi ne sa troppo e a ragion veduta nega quel che sa.

Sta di fatto che sono attualmente in Italia squadre specializzate americane per conto della Standard Oil Company di Nuova Jersey, mascherate nel nostro paese sotto l'insegna della Società Petrolifera Italiana avente sede in Fornovo nella provincia di Parma.

La Società Petrolifera Italiana, che ha ingaggiato i tecnici americani per le ricerche è formata da una larga maggioranza azionaria americana (Standard) e da una minoranza di capitale italiano. Gli americani hanno rilevato il 62 per cento delle azioni della petrolifera fino dal 1927. Oggi questa società è diretta da personale americano fra cui alti funzionari della Standard, che amministrano i primi milioni di dollari stanziati per le ricerche petrolifere nella valle del Po.

Vogliono tutta la Valle Padana

Si osserverà che la venuta degli americani non sta proprio a garantire che in Italia vi sia petrolio. Il che è giusto. Ma gli americani in generale e quelli della Standard in particolare non sono certo qui per sperperare il denaro.

Fino a questo momento il nostro governo si è limitato a concedere alcune migliaia di ettari, pare in zone che erano state già a torto o a ragione abbandonate dall'Agip, ma le pressioni perchè la valle del Po venga consegnata agli americani al completo sono attualmente frequenti ed autorevoli.

Non si può naturalmente dire che le dieci, dodicimila tonnellate annue di produzione italiana siano un indice incoraggiante trattandosi del 0,50 per cento del fabbisogno nazionale.

Ma i nostri tecnici migliori affermano che le ricerche petrolifere fin qui condotte nella valle padana non hanno dato che scarsi risultati, perchè si sono seguiti concetti errati dal punto di vista economico e si sono impiegati fino alla guerra mezzi superati.

Uno degli errori principali commessi dalla gestione passata dell'Agip-Ricerche, sarebbe stato quello di orientarsi nella ricerca di grandi giacimenti mentre è dimostrato che nella Valle Padana non possono esserci che piccoli pozzi, a grande profondità, il che richiede particolari concetti economici di sfruttamento.

Sistema gravimetrico

Risulta in ogni caso che la sola organizzazione italiana per le ricerche petrolifere, quella dell'Agip, dispone soltanto dal 1940 d'una squadra sismica di tipo americano, avendo fino a quella data fatte le ricerche col sistema gravimetrico, che nei paesi progrediti era stato abbandonato da oltre dieci anni. Dopo quella data, sopravvenuta la guerra, impiegando questo nuovo sistema di ricerca, tra il '41 e il '42 si sono avuti risultati positivi, ora in regolare sfruttamento, sia a Lodi che nella provincia di Piacenza.

A S. Giorgio, presso Podenzano, ad esempio, sono state sperimentate sette sonde in un campo limitato con la registrazione sismica, e tutte e sette hanno dato risultati buoni.

Bisogna inoltre tener conto, al fine di giudicare la portata dei piani americani di ricerche e le loro richieste di concessione, che essi verrebbero ad avere il monopolio anche nel campo attivo della produzione di metano.

La Società Petrolifera (Standard) è attualmente la maggiore produttrice individuale di gas metano e si sta sempre meglio delineando la possibilità di utilizzare questo carburante non solo in sostituzione della benzina nei motori a scoppio, ma negli impianti industriali fissi, come gas d'uso domestico (a Piacenza si cucina a metano da vari anni e nulla impedisce che un giorno anche a Milano si possa fare altrettanto).

NINO CARLESI

(Continua in 2. pag., 1. col.)

MISURE D'URGENZA DI FRONTE ALLA CRISI ECONOMICA

Il Foreign Office annuncia il ritiro delle truppe inglesi dall'Italia

La decisione accolta con scarso entusiasmo a Washington

LONDRA, 1 — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che il Governo di Londra esamina «d'urgenza» la questione della riduzione e poi del ritiro totale delle truppe britanniche dall'Italia e della Grecia.

Ciò in attuazione del programma di accelerare la smobilitazione delle forze armate britanniche allo scopo di fornire una più larga mano d'opera alle industrie nazionali e ridurre le spese inerenti agli impegni militari oltremare.

Il portavoce ha soggiunto che il Governo di Washington viene consultato circa i propositi di Londra, perchè la questione del ritiro delle truppe dai due paesi riguarda anche gli Stati Uniti.

La Francia e la Russia non sono state consultate. Al portavoce è stato chiesto se il governo americano aveva espresso vedute definitive circa la decisione britannica. Egli ha risposto che non aveva nulla da dire in proposito.

Il ritiro delle truppe dall'Italia — ha continuato il portavoce — non implicherà il ritiro delle unità britanniche dislocate nella Venezia Giulia. Tali unità rimarranno in quella zona fino a quando il governatore di Trieste non riconoscerà più la necessità della loro presenza.

La Gran Bretagna — ha detto — si ritira dalla Grecia per la ragione che ritiene ultimato il suo compito in quel settore balcanico. Quale questo compito sia stato, il portavoce non ha voluto dire.

Secondo l'U. P. la decisione di Londra di ritirare le truppe inglesi dall'Italia e dalla Grecia non è stata accolta a Washington con «eccessivo entusiasmo».

Il dipartimento di Stato considera difatti il ritiro delle truppe inglesi dall'Italia contrario agli «interessi americani nel Mediterraneo».

Quanto alla decisione britannica essa va inquadrata nella situazione critica dell'economia inglese che ha bisogno di porti contingenti di mano d'opera per aumentare il ritmo della sua produzione.

Il rapido esaurimento del prestito americano e le dure clausole di questo hanno fatto precipitare la crisi inglese prima del tempo previsto dal governo.

Tra le altre misure che il Governo laburista intende adottare per fronteggiare la grave situazione economica del paese, è quella della riduzione delle razioni alimentari.

Il corrispondente diplomatico del «Daily Express», riferisce oggi che il Primo Ministro Attlee annuncierà mercoledì prossimo al Parlamento le ulteriori riduzioni di generi alimentari. Le riduzioni riguardano il burro, il pane (la cui razione verrebbe diminuita di un quarto), la carne, la benzina e i punti per il vestiario. Verranno conseguentemente ridotte le importazioni di carne, burro, grano e viveri in scatola.

La nomina degli osservatori per il plebiscito di Briga e Tenda

L'AIA, 1. — Su richiesta del Governo francese, il Presidente della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia ha nominato tre osservatori i quali dovranno a suo tempo sovrintendere alle operazioni del plebiscito che si dovrà svolgere nelle località di Tenda e di Briga, alla frontiera franco-italiana.

Gli osservatori nominati sono: il signor J. A. Van Hamel, presidente del Tribunale speciale per i crimini di guerra di Amsterdam, il signor M. F. Ferreard, Consigliere di Stato a Ginevra ed il signor Eric Sjoeborg, Ministro plenipotenziario di Svezia.

Il plebiscito si dovrà svolgere entro sei mesi dopo che il Trattato di pace fra la Francia e l'Italia sarà entrato in vigore. In base ai termini del Trattato le due località sono cedute alla Francia. Sebbene non vi siano condizioni speciali per il trasferimento, la decisione del plebiscito è stata adottata in base ad un articolo della Costituzione francese del 1946 che dispone che nessun territorio può essere incorporato alla Francia senza il consenso della popolazione interessata.

Il Governo francese ha fatto la richiesta alla Corte Internazionale per assicurare la completa imparzialità del voto.

RAPPRESAGLIE IN PALESTINA

Cinque ebrei uccisi dagli inglesi a Tel-Aviv

Le autoblinde britanniche sparano mentre si svolgono i funerali - Trentatrè persone sono rimaste ferite

GERUSALEMME, 1 — Carri armati britannici hanno aperto oggi il fuoco a Tel Aviv contro un corteo funebre di diverse migliaia di persone, che seguivano i feretri dei 5 ebrei uccisi la notte scorsa da soldati inglesi. Trentatrè persone sono rimaste ferite allorchè i carri armati hanno sparato i primi colpi.

La folla allora ha cercato di assalire i mezzi corazzati britannici che si ritiravano facendo fuoco. Solo un autocarro militare è stato fermato è dato alle fiamme dopo che ne era stato fatto discendere il conducente.

Com'è noto, i cinque ebrei, le cui esequie avevano luogo oggi a Tel Aviv, erano stati uccisi ieri notte da soldati britannici nel corso di una «spedizione punitiva» nell'abitato della città.

Dal canto loro i terroristi ebrei non hanno cessato la loro attività.

Si apprende che gruppi di ebrei, dopo essersi scontrati con la polizia, hanno attaccato l'ufficio distrettuale britannico, l'ufficio postale e la filiale della Barclays Bank, rompendo tutti i vetri dei locali.

Anche la sede di un reggimento inglese è stata assalita, senza gravi conseguenze.

Il comando britannico ha annunciato una severa inchiesta diretta a scoprire i soldati colpevoli di questo grave attentato.

La Nazioni Unite invitano Olanda e Indonesia a cessare le ostilità

LAKE SUCCESS. — Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. ha deciso di invitare i governi d'Olanda e dell'Indonesia a cessare immediatamente le ostilità.

Dal fronte di combattimento in Indonesia i comunicati di ambedue le parti segnalano una lotta accanita e sanguinosa in vari settori. I patrioti giavanesi continuano la loro marcia di avvicinamento a Batavia, mentre le truppe olandesi sono giunte nei sobborghi di Malang, dove esistevano grossi depositi di petrolio.

Una insidiosa proposta del Benelux di Parigi

PARIGI 1 — *Il Comitato di coordinamento della Conferenza economica europea, riunitosi nel tardo pomeriggio di oggi al Grand Palais ha esaminato un importantissimo piano presentato dal Benelux sulla convertibilità delle monete dei 12 paesi partecipanti alla Conferenza di Parigi. In nome del liberismo puro, il Benelux, questo piccolo-a-terre europeo del capitalismo finanziario anglo-sassone, chiede che tutti gli ostacoli alla convertibilità in oro e in dollari, delle monete europee, vengano aboliti dagli stessi governi «al più presto possibile». Gli stati rappresentati al Grand Palais, dovranno quindi, come misura iniziale ed immediata, rivedere i loro accordi di pagamenti internazionali in vigore ed armonizzarli al nuovo «liberismo»: il liberismo dei monopoli e rendere convertibile in oro delle valute senza base aurea, in modo che esse vengano abbandonate alle mercè delle valute più forti e cioè il dollaro e la sterlina.*

Il Comitato di coordinamento ha quindi istituito un Comitato tecnico finanziario che si riunirà martedì prossimo.

L. C.

LA NOTA RUSSA SULLA RATIFICA

Mosca risponde a una richiesta di Londra

Da informazioni attinte ieri dall'Ansa a Palazzo Chigi risulta che la nota sovietica sulla questione della ratifica dei trattati non è che una risposta ad una proposta inglese.

Le stesse informazioni precisano che l'Unione Sovietica non ha mai ritenuto che si dovesse ritardare l'entrata in vigore dei trattati di pace. Mosca, rispondendo del resto a Londra, ha soltanto espresso l'opinione giuridica che la ratifica dei paesi ex-nemici dovesse precedere quella dei Quattro; quindi la notizia diramata dalla «Reuter», proprio mentre a Montecitorio e sulla stampa italiana si svolgeva la fase decisiva della discussione sulla ratifica, si riferiva a uno scambio riservato di idee tuttora in corso tra Londra e Mosca.

MA, INSOMMA, DI CHE COLORE ERA IL FAMOSO VESTITO?

Ieri l'abito di Graziosi è tornato marrone

Tre testi precisano che era a righe bianche - Gli avvocati non danno importanza al particolare, ma continuano a citare testimoni per accertarlo - Libotte portò delle rose al Graziosi

(Dal nostro inviato speciale)

FOSINONE, 1. — Ieri il vestito di Graziosi, secondo i testimoni, era blu; oggi invece è diventato marrone a righine bianche, ma è probabile che lunedì, quando saranno riprese le udienze, il vestito diventerà blu a righine bianche o blu a righine marroni o ancora marrone a pallini blu.

Infatti oggi i due carcerieri di Alatri e di Veroli hanno asserito che era marrone e Libotte sogghignava. Pacini però a subito chiesto che sia sentito il capitano dei Carabinieri Cornelio Sessa e vedrete che ritornerà marrone.

Dei due carcerieri, l'uno rispondeva al nome di Angelo Di Rocco ed oltre a parlare di vestito marrone accennava anche a una coperta che il Graziosi ricevette in carcere e per poco non s'inizia una lunga discussione sul colore della coperta.

Bernardino Terzini carceriere a Veroli aggiunge che di blu l'imputato aveva un paletot. Ma Libotte al teste chiede anche particolari sul foglio di carcerazione che accompagno il Graziosi nelle due carceri, desideroso com'è di sapere la motivazione che esso conteneva.

Un fascio di rose

La Corte a tale proposito si riserva di richiedere all'ente competente il documento e solo poi in fine della seduta accetterà l'istanza di Libotte.

Ma ad ogni azione corrisponde sempre una reazione uguale contraria, e Pacini desidera sapere dal teste se il Graziosi in carcere ricevette un fascio di rose. La risposta fa leggermente arrossire Libotte in quanto il teste dichiara che le rose furono portate al Graziosi da Libotte. Il Libotte le ricevette dalla Quadrini, ma l'avvocato si giustifica dicendo che insieme alle rose portò anche una sciarpa di lana.

Poi è la volta di Alberta Graziosi, sorella del maestro. E' una donna vestita semplicemente ma con al polso un braccialetto.

Parla della vita dei due coniugi e rileva che, dopo il ritorno da Ladispoli, Maria le sembrò cambiata, molto distratta e stagata tanto che qualche cliente del negozio Graziosi rilevò questo cambiamento gliene parlò.

Anche a proposito dei pistolettti che furono custoditi in casa, la sua deposizione non differisce da quella del fratello. Di nuovo ella dopo avere accennato ad un biglietto quasi galante che suo marito inviò a Maria firmato «il tuo serio» riferisce che una volta Maria ebbe una lunga conversazione telefonica e che al Bielli, cioè al marito della teste, non volle dare spiegazioni di sorta.

Era la lunga telefonata di un corteggiatore? Alberta fa credere di sì, ma il Presidente pronto ribatte: «Perchè non disse questo al Giudice Istruttore?».

ALBERTA: Io rispondevo a domande, non aggiunsi mai nulla di mio, questo fatto l'ho sempre saputo: d'altra parte il Giudice Albano rigirava sempre le frasi che io dicevo.

L'accenno, come sempre, fa nascere un pandemonio. Ormai è assodato che ogni qualvolta nell'aula si nomina il Giudice Istruttore Albano, tutti trovano il modo di accalorarsi, tanto che a un certo punto il P. G. esclama: «Sono stanco di difendere il Giudice Albano».

«Lei intimidisce la testimone»

LIBOTTE: Non si riscaldi tanto. Sia data lettura del mio esposto alla Procura Generale in cui denunziavo l'insolito atteggiamento di Albano. Lei interviene per intimidire la testimone.

Il Presidente batte il pugno sul tavolo ma per spegnere questi fatto polemici meglio servirebbe un buon bicchiere di birra gelata o una pompa antincendio.

La seduta ha un'interruzione e Alberte ne approfitta per abbracciare il fratello. Cessano tutte le polemiche e tutte le considerazioni più o meno benevole. Queste manifestazioni d'affetto alcono delle tragedia assai più dell'odierna udienza.

Quando la Corte rientra Libotte chiede alla testimone che abito avesse il Graziosi quando andò a Fiuggi. «Marrone scuro con righettine bianche», risponde Alberta.

Cosicchè, nell'odierna udienza, i marronisti conducono per tre a zero. Ma il Procuratore Generale non è uomo che si abbatte e vuol subito sapere il colore del vestito di Maria Cappa.

«Gonna grigia, giacca a quadri pullover rosso», risponde la testimone e sarebbe per una donna un imperdonabile errore non ricordare il vestito della cognata. Ma Pacini vuole sapere anche la forma delle tasche della giacca di Maria. Alberta in questa circostanza dimostra di non avere un acuto spirito di osservazione.

LIBOTTE: Che le disse Maria quando tornò dal viaggio di nozze?

UGO PIRRO

(Continua in 2. pagina 1. col.)

LA LOTTA DEGLI STATALI PER LA SCALA MOBILE

I tecnici di Del Vecchio contro quelli di Fanfani

Prossimo incontro tra CGIL e Governo - Neanche i postelegrafonici hanno ricevuto gli aumenti - L'agitazione dei V.V. F.F.

Si apprendono interessanti particolari sulle discussioni fra i tecnici della CGIL e quelli governativi per lo studio dell'estensione della scala mobile in uso per i dipendenti pubblici agli statali.

Durante le discussioni, non c'è stata unanimità tra i tecnici governativi riguardo alle varie proposte da presentare, e ognuno si è comportato secondo l'indirizzo più o meno conservatore del dicastero da cui dipende. Mentre infatti il tecnico del Ministero del Lavoro che è retto da un Ministro appartenente alla sinistra democristiana, più vicino alle posizioni dei sindacalisti di Del Vecchio, Fanfani si è trovato d'accordo coi tecnici confederali circa i vari progetti da presentare. Il tecnico del Ministero del Tesoro che è retto dalle indipendente liberale ministro Del Vecchio, si è energicamente opposto alle posizioni prese dai suoi colleghi.

Questa mattina i tecnici della CGIL hanno cominciato a illustrare ai segretari confederali i vari progetti concordati coi tecnici governativi e, sebbene nessuna data sia ancora stata fissata, si ritiene che un incontro tra CGIL e Governo per affrontare la questione sia imminente.

Frattanto, all'agitazione dei ferrovieri, indignati per la mancata corresponsione degli aumenti promessi dal Governo, si è aggiunta quella dei postelegrafonici i quali al 25 di luglio hanno ricevuto solo l'aumento del 25 per cento sul carovita dovuto, allo scatto regolare e già previsto ma non hanno ricevuto neppure un minimo acconto sull'aumento del 30 per cento sullo stipendio base.

La CGIL è intervenuta per sostenere le rivendicazioni dei Vigili del Fuoco. Essa ha chiesto al Ministro dell'Interno che la decorrenza del licenziamento venga spostata di un mese e che tale periodo venga considerato come di preavviso, in secondo luogo ha chiesto che l'indennità di licenziamento (una mensilità per ogni anno di servizio prestato) venga computata in base a tutta la retribuzione attuale.

47 GRADI AL SOLE

Dischi volanti sulla Val d'Aosta?

AOSTA, 1. — La popolazione della Val d'Aosta ha veduto ieri notte il cielo solcato, da oriente ad occidente, da una grande scia luminosa che ha — secondo le affermazioni dei testimoni — tagliato in due pei parecchi secondi la volta celeste.

Taluni attribuiscono il fenomeno ad una eccezionalissima meteora ma la più diffusa l'opinione essersi trattato dei fantomatici dischi volanti.

Non è mancato naturalmente neppure chi ha voluto mettere il fatto in relazione con la eccezionale ondata di caldo abbattutasi sulla nostra zona, che ha fatto raggiungere ai termometri la temperatura a 47° al sole.